

Pro Patria, un silenzio assordante

Pubblicato: Mercoledì 22 Giugno 2011



Arriva l'ennesima fumata grigia nella trattativa per evitare la scomparsa della Pro Patria dal panorama calcistico: una storia infinita che però infinita non è, visto che **a breve scadranno i termini per iscriversi al prossimo campionato e allora la situazione dovrà per forza di cose decidersi**, in un senso o nell'altro. La buona notizia è che una trattativa c'è, e le due parti stanno cercando affannosamente l'accordo: entro giovedì (ma qualcuno apre uno spiraglio che arriva fino al giorno successivo) Savino Tesoro dovrà dare il suo responso definitivo. E se dovesse trattarsi di un "no" sarebbe difficile ipotizzare un ulteriore negoziato: **l'iscrizione va effettuata entro giovedì 30 giugno**, presentando come da regolamento una fidejussione di 300mila euro, mentre l'8 luglio la Covisoc si pronuncerà su eventuali irregolarità. Insomma, le ore scorrono inesorabili e non c'è più molto tempo per tergiversare: non a caso l'ex patron si è reso irreperibile e anche gli altri protagonisti della vicenda sono difficilmente raggiungibili.

Anche se nelle ultime ore si erano fatte strada ipotesi più fantasiose, come una cessione della società successiva all'iscrizione o addirittura l'intervento di un soggetto terzo come il presidente della Caronnesse Augusto Reina, **lo scenario più probabile per le prossime ore rimane sempre lo stesso: un accordo tra Tesoro e i compratori** (l'Aperta Fiduciaria Srl, che attualmente detiene il 5 per cento delle quote societarie) che comprenda anche il saldo delle pendenze con i giocatori, seguito dalla cessione delle quote societarie attualmente in possesso di Massimo Pattoni – che a sua volta si nega a qualsiasi contatto esterno – ai nuovi proprietari. Lo snodo cruciale riguarda ancora una volta i giocatori: **l'accordo per la decurtazione degli stipendi del 40% è stato trovato**, ma l'ex patron ha posto nuove condizioni, rifiutando di versare subito la somma pattuita e proponendo una rateizzazione che gli atleti, com'era ovvio, non avrebbero mai potuto accettare.

La distanza tra le parti non è poi così incolmabile, ma gli spazi per dilazionare ancora la soluzione non ci sono: **l'unica certezza è che entro la settimana bisognerà chiudere i conti**, perché la burocrazia impone di regolarizzare nei pochi giorni restanti tutti i documenti da presentare il 30 giugno. I giocatori, ormai tutti partiti per le rispettive località di vacanza, **aspettano una telefonata per poter finalmente ritirare quanto loro spetta** e, magari, cominciare a pianificare la prossima stagione; molti di loro rimarrebbero volentieri a Busto, ma naturalmente solo con una società risanata, e l'attesa non può essere eterna. Per il momento, però, i telefoni tacciono e da Mapello, quartier generale dell'ex proprietario, non arrivano segnali di nessun tipo.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it